

IL FRIULI

N.º 246.

GIOVEDÌ 27 DICEMBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire 9 trimestrali anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire 12 e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 40.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negoziato di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

AVVISO

Il Friuli, rinfrancato nella via e con forze maggiori, conta di uscire nel 1850 con que' progressivi miglioramenti, che la crescente sperienza e le condizioni sue permetteranno.

Esso non dà programma, essendo ormai questa una vieta merce, e non volendo, che nell'abbondanza delle sue promesse i lettori fondino la loro benevolenza.

Questo solo si propone: di usare la massima sollecitudine nel recare i fatti del giorno più importanti; di dar corpo alla cronaca quotidiana col commento de' fatti anteriori e colle idee d'avvenire; di approfittare per varietà anche delle lontane cose, ma di riferirle e coordinarle alle prossime; di occuparsi degli interessi della nostra e delle finitime provincie; di avere in mira l'educazione civile e politica, che deve risultare dall'attenta, tranquilla e spassionata considerazione de' fatti; di dare maggiore importanza alle idee, che alle declamazioni; di parlare più spesso alla maggioranza, che a qualche classe speciale di lettori.

I patti dell'associazione rimangono i medesimi.

Nella Provincia del Friuli il foglio costa per un anno anticipate sonanti A. L. 36, per un semestre 18, per un trimestre 9; fuori di Provincia, rispettivamente A. L. 48 - 24 - 12.

Le lettere e i gruppi si dirigono franchi alla Redazione del Friuli.

Ogni socio ha diritto ad inserire gratis nel giornale, avvisi che non occupino più di dieci righe di spazio.

Nel formato e nella disposizione esterna il foglio rimane qual è, salvi que' miglioramenti che i mezzi economici daranno di poter eseguire.

S'è provveduto per l'esatta e sollecita spedizione e consegna dei giornali.

LEGA DOGANALE

fra l'Austria, Parma e Modena.

Il giornale viennese l'Austria, tradotto dal Lloyd di Trieste, dà i seguenti ragguagli sulla Lega doganale ultimamente conclusa fra l'Austria ed i ducati di Parma e di Modena. A proposito di questa Lega, il foglio inglese Daily-News porta un articolo, diretto contro il Times ed il Morning Chronicle, che parteggiano per l'alleanza politica dell'Inghilterra coll'Austria. L'articolo è intitolato: Nuovo blocco continentale, e deplora, che coll'annessione doganale di Modena e di Parma, questi paesi adesso, e più tardi forse la Toscana, gli Stati Romani e gli altri Stati d'Italia, vengano sottoposti a dazii protettivi, in pro dell'industria austriaca e ad esclusione del commercio inglese. L'articolo del foglio di Londra non è sfuggito all'attenzione del

Lloyd di Vienna, il quale nota, come il liberalismo inglese relativo ai Popoli dell'Italia e dell'Ungheria è interessato. Gli Inglesi vogliono vendere i prodotti della loro industria, e non amano, che la politica mercantile dell'Austria sottragga ad essi dei ricchi mercati, quali sono que' d'Italia.

Il giorno 3 dicembre i signori ministri delle finanze e del commercio ed i signori rappresentanti dei governi ducali di Modena e Parma, firmarono gli articoli generali del trattato di Lega doganale tra l'Austria e i due ducati. I due governi ducali sono tenuti di dare entro sei settimane la loro dichiarazione se accettano, ed alla più lunga sino a tutto marzo 1850, i rappresentanti dei tre Stati converranno insieme di nuovo all'oggetto di combinare le numerose circostanziate determinazioni legislative ed amministrative volute da questo trattato, che tanta influenza può avere sui pubblici e sui privati interessi.

Secondo quegli articoli generali le parti del territorio austriaco, circondate dalla linea daziaria generale, ed i due ducati formano un solo territorio doganale; e le merci indigene o daziate in uno di questi paesi possono senza impedimento e senza corrispondere alcuna tassa passare nell'altro. Di tal modo scompaiono tutte le differenze finora sussistite nell'uno o nell'altro Stato fra i propri sudditi e quelli degli altri Stati della Lega rispetto al pagamento di pedaggi, tasse di transito, stecore di consumo e simili altri diritti, ovvero rispetto alle facoltà di prender parte a fiere, a mercati annuali o settimanali, all'intraprender gite con mostre o capi di prova, alla compra di merci per esercizio d'industria e così via. La libera navigazione del Po e de' suoi confluenti come pure l'eguale diritto di esercitarla, viene accordata ai sudditi dei tre Stati anche in que' riguardi, dove la convenzione del 3 luglio anno corrente, fa tuttavia luogo a qualche preferenza a favore dei proprii sudditi. I consoli austriaci assumono in tutti i luoghi dove non risiedono consoli dei due ducati la rappresentanza e la giurisdizione sopra i sudditi di quest'ultimi nella stessa maniera che ad essi spetta riguardo ai sudditi austriaci. Alle navi ed alle merci di Modena e di Parma nei porti austriaci, e così alle navi austriache nelle rade di Modena e di Parma, sono garantiti i medesimi diritti, come quelli accordati alle nazioni più favorite.

In tutto ciò che concerne la legislazione, l'amministrazione e la contabilità finanziaria, i due ducati entrano nel più stretto legame col Regno Lombardo-Veneto. Essi accettano le leggi che vigono in quest'ultimo sui dazii, sui monopoli di

Stato, sulla marca delle merci, sul bollo d'uso, sulla imposta dello zucchero indigeno; ed in quanto questi rami dell'imposta indiretta si toccano, accettano anche le leggi sulla punizione delle trasgressioni di finanza, sulla costituzione dei relativi uffici, della guardia di finanza e delle intendenze di finanza con quei cambiamenti, che nel comune interesse saranno ancora da consultarsi. I prezzi del tabacco e del sale colà vigenti, serviranno in seguito anche nei due ducati di norma sul diritto da percepirsi sopra tali oggetti. Le linee e le strade doganali, lo stipendio degli impiegati finanziari, le facoltà degli uffizii di daziare le merci, i luoghi di stazione e la distribuzione del servizio della guardia di finanza, tutto ciò verrà riorganizzato nei ducati, dietro il modello delle istituzioni del Regno Lombardo-Veneto.

Una commissione centrale colla sua sede in Verona, a cui l'Austria fornisce il presidente ed un membro, ed alla quale ciascuno dei due governi ducali invia un proprio rappresentante, amministra gli affari comuni, e serve in certi rapporti di seconda istanza per entrambi i ducati in cause finanziarie. Misure di sorveglianza bene disposte garantiscono a ciascuno dei tre Stati il convincimento, che negli altri Stati della lega i confini siano bene guardati, e che anche del resto vengano esattamente osservate le determinazioni del trattato; e di ciò eziandio si è preso cura, che il passaggio del sistema attualmente in vigore nei ducati al sistema nuovo abbia a succedere coi più possibili riguardi e d'una maniera che salvi gl'interessi di tutti.

I proventi daziarî del regno Lombardo-Veneto e dei due ducati, verranno divisi fra i tre governi in proporzione della popolazione. Siccome però la Lombardia e la Venezia, restano in aperta congiunzione colle altre parti del territorio doganale austriaco, ed il governo imperiale relativamente alle imposte indirette in quest'ultimo si è riservato il diritto di disporre senza la minima restrizione, e persino pel Regno Lombardo-Veneto, e per i due ducati volle per sé il diritto d'introdurre nella legislazione que' disgravi e quei ribassi nella tariffa daziaria, ch'egli fosse per trovare dell'interesse del popolo; così per assicurare la pubblica economia d'entrambi i ducati venne loro garantito un minimo degli introiti daziarî, fino al quale l'Austria in caso di bisogno dovrebbe supplire del proprio alla quota spettante ad essi sulla base della popolazione.

Per ciò che riguarda la rappresentanza della lega doganale all'estero, i due governi ducali consentono che l'Austria a nome di tutti tre gli Stati, intavoli negoziazioni all'oggetto di estea-

AUSTRIA

dere il trattato vigente colla Sardegna, per la repressione del contrabbando sul confine comune anche al confine tra la Sardegna e Parma, e di concludere simili trattati, come in generale di divenire ad ulteriori convenzioni di lega doganale, ed a qualsiasi altro trattato favorevole al commercio, e che assicuri le rendite daziarie, con altri governi italiani. È però libero ai governi ducali di prender parte anche essi a simili trattative, e in ogni caso le relative convenzioni abbisognano della loro ratifica.

Quanto ai trattati di Lega doganale e di commercio con istati germanici, l'Austria è libera di agire senza alcuna restrizione, ed entrambi i governi ducali si obbligano adesso per allora di dare a ciaschedun simile trattato il loro consenso, qualora lo stesso non cangi l'eguaglianza della legislazione, e la base del riparto delle rendite daziarie tra il Regno Lombardo-Veneto e i due ducati; non imponga a quest'ultimi altri obbligo che quello di dar accesso ai sudditi ed alle merci dei nuovi Stati, che entrassero nella nuova relazione convenzionale, sotto le medesime condizioni, come fa l'Austria; e qualora il trattato stesso accordi in questi Stati ai sudditi ed alle merci dei ducati gli stessi diritti, come ai sudditi ed alle merci dell'Austria.

La durata della convenzione è stabilita a quattr'anni, e qualora prima che incominci l'ultimo anno della sua durata non segua alcuna disdetta, si riterrà prolungata ad altri quattr'anni. L'epoca in cui dovrà aver principio non si poté ancora fissarla.

ITALIA

Il ministero sardo rifiutò lettere di naturalizzazione a Terezio Mamiani, ex-presidente del consiglio dei ministri di Pio IX, eletto a deputato dalla città di Genova e da un altro collegio elettorale. Cotale misura annulla le due elezioni e sventa i progetti del partito estremo, che del Mamiani sperava fare il capo dell'opposizione nella nuova camera.

Il signore d'Azeglio era da principio contrario all'annullamento di cotesta elezione: ma dovette cedere alle reiterate preghiere, o, direi meglio, alle minacce dei deputati della maggioranza.

La maggioranza parlamentare tenne già parecchie riunioni. Pare che essa sia decisa a nominar presidente della camera il sig. Pinelli; nondimeno alcuni vorrebbero eleggere a quella carica il sig. Boncompagni, ex-ministro dell'istruzione. L'opposizione poi desidererebbe fosse nominato il sig. Pareto, che presiedette la camera durante le tre ultime sessioni legislative.

La camera procede nella verifica de' poteri, che finora non presentò alcun notevole incidente.

Circa il ritorno del Papa nulla abbiamo di positivo. — Gabriele Mastai giunto in Roma il 19, diceci abbia avuto la stessa notte una conferenza coi cardinali, coi ministri e col generale francese. Si diedero disposizioni per l'alloggio di 5000 uomini; ignorasi a qual nazione appartengano, però i luoghi scelti non sono quelli ora occupati da' Francesi. — Furon posti in libertà De Andreis, Piccioni e Fabbri, ma gli arresti e le perquisizioni continuano tuttavia. — Vennero cambiati i reggimenti francesi della campagna con quelli di Roma; corre voce che il 68.^o, il 53.^o, il 20.^o e il 33.^o partiranno per l'Africa. Si prosegue l'illuminazione del Campidoglio, ordinata dal municipio, ma i preparativi per fuochi sono sospesi. — Una commissione della banca romana partì alla volta di Portici, onde protestare contro le recenti misure governative, che recano grave danno agli azionisti di quell'istituto.

Secondo un foglio di Vienna l'armata austriaca in Italia, suddivisa in cinque corpi, sarebbe composta di 133 compagnie d'infanteria e cacciatori, 35 squadroni e 300 cannoni.

Tutti i locali della redazione della *Presse* furono chiusi e posti sotto sigillo dal comando militare. — Il *Lloyd* di Vienna, nota, che l'azione della stampa conservativa dipende dal grado di libertà che, anche durante uno stato eccezionale, si lascia agli avversari. Ei confida nella bontà dei propri argomenti per combattere vittoriosamente i loro. Il loro silenzio involontario è quello che gli fa male. Se essi sono colpiti, vengono paralizzate del pari le sue forze. La loro caduta non è una vittoria per lui. Non si ascolta più le loro parole, ma nemmeno le sue, che si credono dettate dal timore di un'ugual sorte. Non lo credono coraggioso, perchè la cagione del timore si trova in lui naturale. Se si vuol togliere alla stampa tutto il potere di nuocere, le si toglie anche del certo tutta la potenza di giovare. Per lo stato eccezionale si ha diritto di chiedere leggi d'eccezione, le quali, se anche non così severe, sono uguali per tutti ed indicano il loro scopo tanto a governanti come a governati. Se lo stato eccezionale è diverso dallo stato normale, ciò non può voler significar altro in uno Stato bene ordinato, se non che nel tempo di sua durata domina una legge diversa dall'ordinaria. — Avendo trovato altre volte che con parole simili il *Lloyd* preluse a qualche atto ministeriale, se ora confrontiamo quest'articolo coll'ordine dato di formare le liste dei giurati per il tribunale della stampa e di presentare le cauzioni dei giornali, dobbiamo credere imminente a Vienna una legge qualsiasi sulla stampa, che le prescriva certi limiti, ma che non carichi tutta la responsabilità sui giornalisti, senza ch'essi possano appellare ad una legge.

Leggesi nei giornali di Vienna: « Il ministero del commercio ha intenzione di cominciare le sue riforme doganali nel prossimo aprile. Le prime trattative s'intraprenderanno con quegli Stati, che non appartengono ancora alla Lega doganale, come l'Annover, l'Oldemburgo, Brema, Amburgo. Se in questi Stati marittimi verrà aperta una porta all'industria austriaca, s'avrà un buon pronostico anche per le trattative collo *Zollverein*. È naturale, che tutti i giorni vengano fuori controversie, proteste, petizioni contro tali riforme. Però si è fermi a volerle proseguire. Tra pochi giorni saranno terminati anche i preliminari per l'ampliamento delle camere di commercio. » — Queste notizie, ci pare sieno alquanto in contraddizione colle anteriori. Fu detto, che nella riforma doganale austriaca si manterrà il principio degli alti dazii protettori, diretti a favorire alcuni pochi fabbricatori a danno di tutte le estesissime provincie non manifatturiere. Fu detto altresì, che l'Oldemburgo, l'Annover e gli altri paesi marittimi della Germania settentrionale non sarebbero entrati nella Lega doganale prusso-germanica, perchè questa mantiene dazii protettori troppo alti (eppure più bassi degli austriaci); ed ora si dice, che l'Austria tratterà appunto coll'Annover, coll'Oldemburgo, con Brema, con Amburgo; i quali, tanto pressati per entrare nel *Zollverein* non vollero appartenervi finora a motivo degli alti dazii, e si crede che cominciando da questa parte si avrebbe un buon pronostico per intavolare poi le trattative colla Lega doganale germanica. La contraddizione è tanto evidente, che non cade nemmeno di fermarsi sopra. Se l'Austria vuol trattare coi paesi marittimi della Germania settentrionale, i quali, oltre ai propri interessi, co-

me intermediarii del traffico, devono desiderare una tariffa assai larga, perchè sono sotto l'influenza dell'Inghilterra, bisogna, ch'essa medesima si avvicini ai principii del libero traffico. — Non so poi, che cosa significhi la frase: se in questi Stati marittimi verrà aperta una porta all'industria austriaca. Gli Stati marittimi hanno interesse di farsi intermediarii per il traffico anche dell'industria austriaca; ma perchè ciò sia possibile, è d'uopo, che questa produca bene ed a buon mercato, e che con dazii protettori alti non renda più difficile il cambio cogli altri paesi. — Il foglio viennese succitato aggiunge, che vi sono continue controversie, petizioni e proteste contro le ideate riforme. Però se queste riforme si vogliono fare in un senso largo, nel senso del libero traffico, basta per neutralizzare le proteste e petizioni di pochi fabbricatori interessati e monopolisti, lasciare campo franco contro di esse agli interessi generali, all'industria agricola, all'industria marittima, ed alla classe dei commercianti. I produttori agricoli e le società d'agricoltura per essi dove vi sono (e dove non vi sono si formino) appoggeranno le larghe riforme; le appoggeranno le camere di commercio e tutto il ceto mercantile; e le appoggeranno massimamente gli intermediarii del traffico sul mare, gli armatori di bastimenti, i quali dal Pò alle Bocche di Cattaro meglio non domanderanno, che un sistema mercantile assai liberale. Sarebbe tanto più utile l'appoggiarsi a queste classi numerose, che l'interesse suo è consono all'interesse generale. Con un sistema doganale assai largo non v'ha dubbio poi, che l'Adriatico non abbia a divenire il canale d'una grande corrente commerciale, massime fra l'Oriente e la Germania, quantunque le idee francofortiane d'un *mare germanicum* sieno un pochino esagerate ed abbiano di quel nebuloso ed utopistico, che fece nei due ultimi anni in Germania, perdere di vista le cose prossime per le lontane. Un esteso commercio marittimo da questo lato non si farà, che facilitando i cambi. Ma lasciamo questo tema ai fogli commerciali di Venezia, della Dalmazia, di Fiume, e soprattutto di Trieste, in cui ci sono i maggiori interessati.

GERMANIA

Il ministero sassone, essendogli stata fatta un'interpellazione circa alle truppe austriache raccolte presso al confine della Sassonia, rispose non avere alcuna cognizione ufficiale dei membri che hanno indotto questo concentramento. È naturale, dice un foglio, che la cosa sia stata piuttosto confidenziale, perchè così il ministero non ha vi l'obbligo di renderne conto alla Camera pubblicamente. Il ministro assicura che in ogni caso quella dimostrazione non è ostile alla Sassonia. — Il deputato Watzdorf fece la proposta alla prima Camera sassone di mettere il ministero in istato d'accusa, per avere violato parecchie determinazioni della Costituzione.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino, citando la *Corrispondenza costituzionale*, foglio ministeriale, fa credere, che fra i gabinetti austriaco e prussiano si sia d'accordo, e che la questione circa al Parlamento di Erfurt sia messa da parte. Il signor de Rauch, di ritorno da Pietroburgo si lasciò sentire, che l'imperatore Nicolò riconobbe essersi la Prussia assunta doveri da adempiersi. È suo desiderio pure, che la Prussia e l'Austria anche in avvenire si mantengano di buona intelligenza; ed ei farà il possibile di mettersi come intermediario nel caso di differenze fra d'esse per evitare seri conflitti, che potrebbero turbare la pace d'Europa.

-- A Posen venne assolto dai giuristi un altro processato politico, il Deputato Knotofsky.

-- Il nuovo ministero oldemburgese, per non trovare opposizione nella Camera circa ai suoi progetti d'unione colla Prussia, l'ha sciolta e decise di rinnovare le elezioni ai primi di febbraio.

-- La società generale del carnevale di Colonia ha deciso quest'anno di non fare le sue feste, ma d'invitare l'avanzo di cassa che ha al suo presidente Raveaux, che ora trovasi in esilio e di vendere il guardaroba e le decorazioni a profitto dei profughi tedeschi, che si trovano nella Svizzera.

-- A Francoforte il 20 il Vicario dell'impero fece la solenne rinunzia ai commissari austro-prussiani.

SVIZZERA

La Svizzera ha definitivamente adottato il sistema monetario francese, il quale a quest'ora vige anche in parecchi paesi dell'Italia. Possa essere questo un principio all'unità di moneta in Europa.

-- Il sig. Druey fu eletto a Presidente della Confederazione.

FRANCIA

PARIGI 20 dicembre. Leggiamo nel *Journal des Débats*:

A differenti epoche le Assemblee legislative si occuparono, senza però scioglierla, della questione circa l'abolizione della morte civile stabilita dal Codice penale. Sotto la monarchia di luglio i casi di applicare codesta pena furono ben radi, in seguito ad alcune modificazioni portate alla nostra legislazione criminale. Ciò è quanto espose il signor Moulin nel suo rapporto circa la proposta del signor Wallon che intende sopprimere la morte civile. La commissione d'iniziativa quasi ad unanimità decise di prenderla in considerazione, riflettendo essere opportuno rivedere finalmente una legislazione che consacra un tale antagonismo tra la legge civile e la legge morale e religiosa.

-- Si distribuì il rapporto dal signore de Tocqueville sulla proposta del signor Enrico Didier, avente per oggetto di nominare una commissione, che riceverebbe l'incarico di compilare le leggi promesse all'Algeria.

-- Si è costituita la commissione destinata ad esaminare il trattato concluso tra la Francia ed il Belgio.

-- Leggiamo nella *Patrie* che il consiglio di Stato venne incaricato della compilazione d'una legge relativa alle casse di risparmio.

-- Leggiamo nel *Moniteur*: Alcuni giornali intrattenero il pubblico di scene tumultuose che avrebbero turbato il soggiorno del signor de Falloux a Nizza. Noi siamo autorizzati a dichiarare che cotale voci sono false.

-- La *Presse* del 20 corr. dice riguardo la discussione sull'imposta delle bevande: Ogni tentativo di transazione venne respinto! Non rimane ormai altro che rimettere a voti il progetto del governo; e ciò avrà luogo probabilmente nella seduta di domani.

-- Il *Moniteur* pubblicò da ultimo una nota, che smentiva l'asserzione del *National*, che il presidente avesse posto mano ad una circolare del ministro della guerra, in cui si raccomandava agli ufficiali dei gendarmi di esercitare una sorveglianza politica. In quella nota si dichiara, che il presidente non lesse la nota, che dopo spedita. Sarebbe questo un principio di scissura? Favre fu a colloquio col presidente il giorno prima in cui tenne il suo discorso all'Assemblea contro la legge sull'imposta delle bevande.

-- L'onorevole signor Coquerel propose un emendamento alla legge riguardante i maestri comunali, in cui domanda che, per le scuole appartenenti ai culti azzatolici riconosciuti, i concistori protestanti ed israeliti abbiano il diritto di presentare la loro lista de' candidati.

-- L'*Ordre* pretende, che l'ambasciatore inglese insti presso il Presidente della Repubblica perchè e si colleghi colla Prussia a' danni dell'Austria. Quel foglio sconsiglia da una politica che non sia neutrale. -- Dice che l'armata delle Alpi venga disciolta.

-- Un giornale pretende, che dall'Inghilterra, col mezzo di Rothschild, sieno messe a disposizione del Presidente della Repubblica 50,000 lire sterline. Il 19 a sera correva la voce a Parigi, che dispaesi di seria natura v'erano pervenuti da Costantinopoli, e che la flotta inglese era tornata ai Dardanelli.

-- 21 dicembre. L'imposta sulle bevande fu ristabilita dall'Assemblea legislativa con una maggioranza di 418 voti contro una minorità di 245.

SPAGNA

Non si parla più dell'aborto della regina Isabella, la quale anzi gode buona salute. Dorebbe a molti ch'essa non avesse figli, temendo la peste dei pretendenti, che resusciterebbero, ne' figli di don Carlos e del duca di Montpensier.

-- A Rosas ed a Barcellona tornarono molti dei soldati della spedizione di Roma, che si ritirarono per la spesa troppo grande che dovea sopportare il tesoro spagnolo. Però il *Clamor Público* pretende, che il governo organizzi una legione di 6000 uomini da mettersi al servizio del Papa. Ciò spiegherebbe quello che è detto da altri fogli, che il Papa torni presto a Roma, avendo conchiuso un prestito, con cui pagare i soldati spagnuoli.

TURCHIA

La *Gazz. d'Augusta* ha da Costantinopoli in data del 5 dicembre, che ancora non vi è giunta da Pietroburgo la risposta alla seconda nota della Porta, da cui s'aspettava una pacifica soluzione della questione dei profughi. Questi frattanto sono trattati con distinzione. Kossuth a Sciumla ha casa propria e numerosa servitù. Bem ha la paga di pascià e s'occupa del progetto d'una specie di scuola politecnica militare. Guyon e Macdonald viaggiano il paese e sono da per tutto accolti cogli onori dovuti al loro grado di generali. -- Gli Inglesi vorrebbero mettere un piede stabile a terra in luogo vicino alla scena. Sir Stratford Canning è in trattative colla Porta per la cessione dell'isola di Tenedo come stazione militare. Quest'isola è appunto all'entrata dei Dardanelli. E già da molto che si sa, che l'Inghilterra procura di estendere nel Mediterraneo la catena delle sue fortezze marittime. In Egitto ella si fa sempre innanzi. Ella ha fatta sua la posta del luogo e le principali comunicazioni del paese. Ogni stazione postale giova all'inglese potenza e diverrà nell'avvenire un forte. L'oro inglese, che si sa spendere a tempo e quietamente rende pronta la povera popolazione ai suoi servizi. Lo stesso avviene lungo il Mar Rosso nell'Abissinia, sulle coste dell'Arabia, dove si sono già acquistati i punti forti. Già si chiese dalla Grecia, vessata dai proconsoli inglesi, l'abbandono d'alcuni isolotti del Mare Egeo, che il giovane regno chiamava suoi. Ora l'Inghilterra chiede dalla Porta un'anticipazione per la protezione ch'essa coll'autorità inglese, deve dare a Kossuth ed a Bem; chiede l'isola di Tenedo, la chiave dei Dardanelli, che ora divengono veramente un *Mare clausum*, poichè da un lato ne possono chiudere la porta i Russi, dall'altra gli Inglesi. Frattanto entrambe le potenze assicurano la Porta della loro più calda amicizia. -- La legione italiana, che sotto la guida di Monti aveva formato parte dei profughi di Viddino, fu ora, per comando della Porta condotta a Gallipoli, dove giunse il 1.º forte di alcune centinaia d'uomini. Ad Adrianopoli e furono ben trattati dal console inglese. Del resto vuolsi, che la Porta abbia intenzione di mandarli fuori dal suo territorio. Ma dove?

INGHILTERRA

L'ex re de' Francesi, visitato da sir Roberto Peel, si recò con esso alla di lui casa di campagna.

-- Il *Weekly Chronicle*, smentisce affatto le dicerie corse che vi sieno delle differenze fra i diversi ministri. Mai più d'adesso e non furono d'accordo tanto sulla politica interna come sull'esterna.

-- Il foglio ministeriale il *Globe* nella questione austro-prussa parteggia per la Prussia.

-- Il *Malta-Mail* dice, che molti emigrati italiani trovansi a Smirne, e ch'è si recano a Costantinopoli ad offrire i loro servizi alla Porta.

-- Il *Globe* parla d'un trattato di commercio tra l'Inghilterra e la Russia.

-- Le questioni sull'imposta, sull'assistenza pubblica e sul pauperismo acquistano ogni di maggiore importanza nella politica interna di ogni paese.

Attualmente l'Inghilterra tutta è commossa per le sofferenze innarrabili che mediante autorevoli indagini si poterono scoprire tra le classi operaie della nazione. L'Inghilterra delle sue piaghe sentiva i dolori, ma non s'accorgeva del loro numero e della gravità. Sapeva che alcun spazio al di là del canale di S. Giorgio esisteva l'Irlanda: ma l'Irlanda è ben più dappresso, poichè le miserie di quella terra infelice si allacciano ad ogni passo nella maggior parte de' borghi industriali ed agricoli.

Un giorno (dice la *Presse*, cui togliamo questo cenno) quando avremo spazio, noi saremo in grado di offrire a' nostri lettori un'analisi di codesta ricerca curiosa e deplorabile. Pel momento vogliam solo tener parola d'un incidente causato dalla ricerca medesima.

La pubblica commiserazione fu eccitata in ispecialità dalla sorte delle donne, che a Londra lavorano nelle fabbriche di spille. In questa sola città elleno ascendono al numero di 35,500, tra cui 28,000 almanco non aggiunsero per anco il loro ventesimo anno. Sommesse ad un lavoro che si prolunga nella notte, qual è mai il loro guadagno? Sette soldi per giorno! E queste sono pure le meno inventurate, poichè alla fin fine sono in grado di procacciarsi un miserabile tozzo di pane. V'hanno di quelle che guadagnano meno di sette soldi con un lavoro di quattordici ore. E come potranno campare quelle che non trovano lavoro, e sono affatto prive d'ogni risorsa, d'ogni mezzo di sussistenza?

Fu immediatamente organizzata una sottoscrizione per venire in aiuto di tanta miseria, ed hassi raccolto qualche migliaio di franchi. Ma che è questa somma? Un niente! Con essa si ponno distribuire meschini soccorsi e far obbliare la miseria per qualche giorno. Ma dopo? La fame ripiglia tutti i suoi diritti. La carità de' privati è transitoria, la fame permanente. Ed è perciò che alcuni diedero mano a cercare un rimedio più stabile, e per ciò più efficace. Il signor Sydney Herbert tra gli altri, che fu uno de' membri dell'amministrazione di sir Roberto Peel, propose, dapprima in una lettera e quindi in un meeting, di formare col mezzo di sottoscrizioni raccolte tra ogni classe di cittadini, un fondo destinato alle spese di esportazione di tutte queste misere donne. Cotesta sarebbe la dote perpetua dell'esiglio. Con questo denaro, somministrato dalle anime buone, si invierebbe navigli carichi di queste sventurate all'Australia del Sud, nella Nuova-Galles o alla terra di Van Diemen, ove, come dicesi in un gergo furbescamente positivo, le donne mancano alle molte ricerche.

